

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

25 MARZO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.53

Un modello di Stato, di economia e di società. Centrista e non da socialismo liberale

IL NEOCENTRISMO DI RENZI

di **Vincenzo Papadia**

La storia a volte presenta una faccia che giammai gli umani avrebbero potuto prevedere, poiché essi pensano sempre che il futuro potrà non essere peggiore del passato, ma con gli stessi processi e passaggi delle vicende già vissute, che in fondo più di tanto non dovrebbero sconvolgere gli equilibri consolidati. Purtroppo non sempre è così. Non lo fu la ipotesi della parentesi leninista della rivoluzione in Russia, non lo fu la parentesi mussoliniana in Italia, non lo fu l'evento del nazismo in Germania. Certo che poi un giorno quell'evento originario esaurisce la sua funzione cattiva o buona che sia, ma intanto pur non previsto e classificato per i più, l'evento c'è stato, e se buono viene dimenticato, invece, se cattivo viene ricordato.

Ora per passare ai giorni nostri e all'evento del Renziismo è necessario fare delle riflessioni senza paraocchi. Quest'uomo denota un cinismo politico di potere senza precedenti nelle classi politiche; viaggia spedito senza temere imboscate parlamentari, perché sarebbe un suicidio per chi le facesse; non crede nella forza delle opposizioni sbriciolate a destra e a sinistra in mille rivoli, senza un collante ideologico realizzativo alternativo alla marcia trionfante del Segretario del P.D. e Presidente del Consiglio, secondo la migliore lezione di Lenin. Quest'uomo si sente erede sia della cultura democristiana di De Gasperi, Fanfani e La Pira e si sente di interpretare la cultura catto-comunista moralista e giustizialista del compromesso storico di Berlinguer, ma in un solo partito: il partito unico della nazione. Sinora tutte le palline giocate gli sono andate in buca,

non ultima le dimissioni del Ministro delle Infrastrutture, On. Lupi. Nessuna incidenza politica e culturale manifesta all'interno della coalizione di Governo il NCD dell'On. Alfano. E' evidente al Paese, al popolo all'inclita e ai partner europei e ai Governi esteri che il leader non ha ostacoli al proprio interno ed esterno e che potrà tranquillamente realizzare tutti i suoi obiettivi programmati, non dal P.D., che ne sarebbe incapace, impantanato com'è, ma dallo stesso Renzi ideatore, e realizzatore. A questo punto l'analisi deve farsi più attenta approfondita e non dal gioco del talkshow serale di Porta a Porta.

Il modello è politico, economico e sociale.

Partiamo dal modello politico - istituzionale. Egli ha ideato la forza legislativa di aversi da una sola Camera dei Deputati, dove il vincitore delle elezioni politiche, ancorché benefici del 40% dei consensi elettorali avrà il 55% dei seggi assicurati. Questi deputati conferiranno la fiducia al vincitore. Si avrà un Governo per un lustro a colpi di decreti legge e fiducie, che dovrà ammodernare il Paese nel modo più veloce della luce. Modello costituzionale e modello elettorale sono due facce della stessa medaglia. Berlusconi è stato molto ingenuo ad assecondare un disegno che non vedrà più per molto tempo il centro destra diventare forza di Governo neanche per collaborare dall'interno o dall'esterno a fronte di un Governo, che sarà autosufficiente. Cosa buona in linea di principio, ma dove regge una logica dell'alternanza delle forze in campo che mutatis mutandis si eguagliano e si alternano. Non è così con il modello neo centrista irreversibile di Renzi, che i suoi stessi avversari interni per mantenere il loro basso potere, alla fine accetteranno senza colpo ferire per non essere tacciati antipartito e forse da se stessi metterli alla porta senza possibilità di appello. Renzi ha la condizione di non dover cacciare alcuno.

La posizione di Capo del Governo, uno super partes, che nominerà i Ministri a suo piacimento e li potrà revocare a piacimento, rende la posizione del neo Presidente della Repubblica, una mera figura rappresentativa, come credeva che fosse lo stesso compianto Einaudi. Ma siamo solo alla prima azione riformativa della costituzione. Quando Renzi si sarà consolidato nel successivo quin-

quennio, essa subirà modifiche imprevedibili allo stato attuale.

Si dirà che anche quelle trasformazioni di cui oggi si tratta occorrerà che siano sottoposte a referendum popolare. Ebbene sì. Ma il consenso e i modi di fare consenso di Renzi non ha avversari allo stato attuale. Egli è la figura più mediatica del panorama politico, con una capacità di twittare in tempo reale che fa rabbrivire gli stessi giornalisti, che lo fanno per mestiere.

Passiamo al fronte economico. Egli ha scelto di non avvalersi del modello della concertazione triangolare tra Governo - Confindustria - Sindacati, del modello Ciampi - Giungi del 1993. Da solo ha ritenuto dialogare con gli uni (Confindustria) e di non dialogare con gli altri (CGIL - CISL - UIL) presentandosi da solo come benefattore verso i lavoratori dipendenti facendo erogare dalle casse dello Stato (Padoan consensiente) gli €80.00 al mese procapiete, senza che le Organizzazioni Sindacali, potessero dire alcunché. E' evidente che in tal modo non ha bisogno delle formazioni sociali intermedie, corpi sociali, per agire, ma direttamente mette in rapporto populistico il Capo del Governo ed il singolo cittadino, che da lui si attende la soluzione dei propri problemi e, quindi, non deve più ringraziarsi alcun'altra persona, perché possa migliorare le sue condizioni di vita e di lavoro.

In tale quadri si inseriscono le altre due azioni politiche della modifica totale del diritto del lavoro e degli ammortizzatori sociali. Tutto va sotto il nome inglese di Jobs act. Fa molto effetto, ma c'è la sostanza della mutazione dei rapporti di lavoro, del modello contrattuale, già inficiato dall'art 8 del decreto legge 138/2011 convertito in legge 148/2011. Un legislazione emergenziale berlusconiana diviene un modello permanente, dove insignificante e forse inutile diviene lo storico contratto collettivo nazionale di lavoro delle categorie (metalmeccanici, chimici, edili, ecc.) e regressive divengono le situazioni del diritto sindacale delle rappresentanze sindacali aziendali di sigla o unitarie, meglio protette nel pubblico impiego, ma prive di contrattazione decentrata integrativa visto che dal 2009 non si vede alcun rinnovo contrattuale, atteso anche che gli €80,00 di Renzi hanno coperto un piccolo buco ed amen.

segue al prossimo numero

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio